QUOTIDIANI RCS

Con "I Grandi Romanzi italiani" € 5,80. Con vhs "I Grandi Film" € 4,40. A Bolzano e provincia con il Mattino € 0,90

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DOMENICA 16 FEBBRAIO 2003
EURO 0,90*

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Argentina $ 3,10; Australia AUS 1,50; Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Brasile R$ 3,00; CZ Kes. 56; SK Slov. Kr. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Libano LL. 5,50; Lux € 1,85; Malta Cts. 50; Monaco € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont. € 1,20/Isole € 1,40; Romania Lei 55.000; Slovenia SIT 320; Spagna € 1,20/Isole € 1,40; Svezia Kr. 18; CH Fr. 2,80; CH Tic. Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Ft. 300; U.S.A. $ 2,00; Venezuela BS 300.

DIREZIONE, REDAZIONE AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA
Via Solferino 28 Milano 20121
Telefono 02 6339
Servizio clienti 02 63797530

SEDE DI ROMA: Via Tomacelli 160
Roma 00186 Telefono 06 688281
RCS Pubblicità S.p.A.
Via Mecenate 91 Milano 20138
Telefono 02 3093.1

* A Como, non acquistabili separati: lun/mar/ol Corsera + Corriere € 0,90 (€ 0,79 + € 0,11); gio Corsera – Sera/TVSera + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11; sab Corsera – Bollettino + Corriere € 0,79 + € 0,30 + € 0,11. In Campania, Puglia, Marche e prov. non acquistabili separati: lun. Corsera + Corriere/Economia del Corriere € 0,91 + € 0,11; mar/ol Corsera – Corriere € 0,90 + € 0,11; gio. Corsera – Sera/TVSera + Corriere € 0,91 + € 0,11 + € 0,11; sab Corsera + Bollettino + Corriere € 0,91 + € 0,11 + € 0,11. In Veneto, non acquistabili separati mar/ol Corsera – Corriere € 0,57 + € 0,33; gio. Corsera + Sera/TVSera – Corriere € 0,57 + € 0,30 + € 0,33; sab. Corsera + Bollettino + Corriere € 0,57 + € 0,30 + € 0,33. Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Com. 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

ANNO 128
N. 40

Il sottile crinale su cui tutti viviamo

LE PIAZZE PIENE L'EUROPA VUOTA

di **TOMMASO PADOA-SCHIOPPA**

Il futuro è aperto, dicono i forse cento milioni di esseri umani che hanno manifestato contro la guerra in 600 città del mondo. Il futuro è aperto, scrive il presidente della Repubblica al capo del governo. Vediamolo con un'immagine.

Vi è un piccolo territorio delle Alpi in cui un movimento del vento basta a determinare se l'imminente temporale scaricherà l'acqua nel Danubio, nel Reno, o nel Rodano. Un soffio di vento decide se, fluendo per centinaia di chilometri, l'acqua finirà nel Mar Nero, nell'Atlantico, o nel Mediterraneo.

Vi sono momenti in cui sconfitta e vittoria, pace e guerra, torto e diritto, lealtà e tradimento sono vicinissimi. Sopra questi crinali, incerti sul versante da prendere, si muovono ancora non solo i potenti della Terra e i loro consiglieri, ma anche i nostri pensieri e le speranze della nascente opinione pubblica mondiale.

Le Nazioni Unite rischiano di essere sconfitte dalla determinazione di Bush. Eppure non sono state mai forti come oggi. Esse forse otterranno, con gli Stati Uniti, ciò che non ottennero in passato con l'Unione Sovietica per l'Ungheria, con la Cina per il Tibet, con la Francia per l'Algeria, con il Portogallo per l'Angola. Forse le sorti della crisi saranno decise a New York e non a Washington.

Gli Stati Uniti non sono mai stati potenti come oggi, mai così vicini a dominare il mondo né così disposti a usare le armi. Eppure sono proprio loro a dare all'Onu la forza immensa che essa oggi dimostra, accettandone la morbida ma resistentissima rete. Il tormento che si avverte nel volto e nella voce di Powell, l'avversione dei militari all'intervento, i sondaggi d'opinione ci dicono che anche gli Usa stanno ancora muovendosi, incerti, sopra il crinale.

L'Europa non è mai stata, dai tempi della Seconda guerra mondiale, debole e divisa come oggi: la Gran Bretagna con gli Stati Uniti comunque, la Germania contro l'intervento militare comunque. Eppure forse proprio in questo momento l'Europa, per la prima volta dopo due guerre mondiali, fermerà un'America che sembra dimenticare i propri valori.

L'Italia, per la prima volta in cinquant'anni, rischia di abbandonare l'eredità di De Gasperi e di Einaudi, che perfino le sinistre avevano assunto, e di staccarsi dai Paesi con cui ha costruito l'Europa. Eppure proprio adesso — già domani alla riunione di Bruxelles — l'Italia può ancora, come e più che in passato, dare un contributo determinante a una linea comune almeno dei Paesi fondatori dell'Unione. E solo così può porre le premesse per un grande semestre alla presidenza europea.

Siamo sopra un crinale: la tempesta si sta accumulando (*gathering storm*) ma la precipitazione non è incominciata. L'acqua può ancora cadere sull'uno o sull'altro di tre versanti molto diversi, per poi muovere verso sbocchi tra loro lontanissimi. Uno sbocco è la politica di potenza, il riprodursi su scala planetaria del precario equilibrio delle forze che per secoli ha dilaniato l'Italia e poi l'Europa. Un altro è l'inchino alla sopraffazione, accettare che le Risoluzioni delle Nazioni Unite siano pezzi di carta, che un brutale dittatore — o un governante democratico — possa ignorare. Un altro ancora è la faticosa costruzione di un ordine internazionale in cui l'uso della forza sia soggetto al diritto e le armi al servizio della pace e della libertà.

Il futuro è aperto. È vero che l'azione deve tenere conto della realtà, la quale contiene anche l'incertezza e la diversa probabilità degli esiti; è vero che essa deve tendere al migliore dei possibili, non all'impossibile. Ma l'azione è sempre un esercizio della libertà e sempre s'indirizza a quello spazio aperto che il futuro offre. Per questo siamo esseri responsabili.

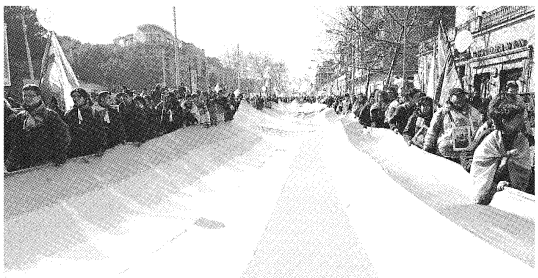
Qui è la volontà umana, non il capriccio di un colpo di vento, a decidere dove cadrà l'acqua. E la volontà umana non può smobilitare neanche se vuole.

Là dove c'è pericolo, cresce anche ciò che salva.

Dagli Stati Uniti all'Oceania, la gente di 72 Paesi sfila per chiedere di bloccare l'attacco militare all'Iraq

Milioni nelle città del mondo: «Pace»

Un'immensa manifestazione ha invaso Roma. Canti, bandiere arcobaleno e slogan contro Bush e Berlusconi
L'Ulivo: adesso l'esecutivo deve ascoltare. Fini: così non si ferma la guerra. Bossi: teniamo conto dei dubbi



Una bandiera della pace ieri a Roma: a causa dell'imponente affluenza il corteo si è mosso in anticipo (foto Giuseppe Giglia/Ansa)

Hanno cominciato le città dell'Oceania, poi sono venute quelle dell'Asia, quindi le città europee, infine gli Stati Uniti: milioni di persone sono scese in piazza nel mondo, in 72 Paesi, per manifestare contro l'ipotesi di guerra all'Iraq. «Pace» si leggeva anche su migliaia di bandiere e striscioni agitati a Roma, dove si è svolta la più imponente manifestazione d'Europa. Tre milioni di partecipanti secondo gli organizzatori, canti, cori e nessun incidente, giornalisti Rai imbavagliati per protesta contro la mancata diretta delle reti pubbliche. Slogan contro Bush e contro Berlusconi, mentre l'Ulivo invita l'esecutivo ad ascoltare il «no» al conflitto. Il fronte governativo replica per voce di Fini («ogni non si ferma la guerra»), mentre Follini contesta: «Non ho visto bandiere dell'Onu». Bossi: teniamo conto dei dubbi.

■ Da pagina 2 a pagina 15

A SAN GIOVANNI

E NELLA GRANDE MARCIA ANCHE UN PICCOLO CORTEO

di **GIAN ANTONIO STELLA**

ROMA — *Una meravigliosa marcia di fraternità di 3 milioni di persone in festa e un fastidioso corteo anti-berlusconiano di poche centinaia di migliaia di fanatici incattiviti si sono contesi ieri piazza San Giovanni divisi da uno specchio rovesciato. La prima ha entusiasmato il centrosinistra, che ha vissuto una giornata campale sentendosi ecumenicamente compatto intorno a slogan tesi solo alla pace, al rifiuto della violenza, all'amicizia tra i popoli. Il secondo ha irritato la destra, che ha visto invece solo striscioni violenti e filmato solo bandiere rosse e sentito accuse a un solo nemico: l'America, con l'appendice del governo italiano. E gli uni ricorderanno il ballo collettivo con la musica di* Give peace a chance *di John Lennon e i bimbi della materna «Celio azzurro» e i ragazzi con la chitarra. E gli altri insisteranno sui cartelli «yankee go home» e la bellicosa retorica anti-israeliana e i rilornelli volgarotti: «Presidente Bush, le bombe intelligenti / ficcatele nel (censura) e dicci cosa senti». E gli uni e gli altri si faranno così reciprocamente un torto.*

CONTINUA A PAGINA 3

Palazzo Chigi: condividiamo le indicazioni del capo dello Stato. D'Alema: si vogliono stravolgere le sue parole

Ciampi al governo: avanti con Onu e Ue

Lettera del Quirinale con l'apprezzamento per l'azione del premier: «Ricomporre però le divergenze nell'Unione»

di **MARZIO BREDA**

ROMA — Si prende qualche giorno per pensare, poi riempie di getto tre cartelle con la sua grafia fitta e minuta, mettendo insieme una lettera che trasuda ansia e preoccupazione. Ciampi scrive a Berlusconi sulla pace e sulla guerra, sul legame con l'America e sul ruolo dell'Onu, ma soprattutto sul destino dell'Europa, lacerata anche da quella firma dell'Italia al «documento degli Otto» che lui non ha davvero gradito. Così, dopo aver espresso «apprezzamento per quanto è stato fatto per mantenere la crisi irachena nel quadro delle Nazioni Unite» (un cenno che sembra riferirsi a certe recenti attenzioni all'evoluzione della situazione), il presidente richiama alcuni capisaldi della politica estera italiana, cui si sono attenuti tutti gli esecutivi dal dopoguerra.

CONTINUA A PAGINA 11

IN PRIMO PIANO

ETCHEGARAY

«Saddam è sollevato Vuole evitare il conflitto»

■ A pagina 15

L. Cremonesi

ASSISI

Tarek Aziz prega tra i frati «Il rais è un buon padre»

■ A pagina 15

M. Caprara

OLTRE ATLANTICO

Per gli Usa divisi è l'ora del dubbio

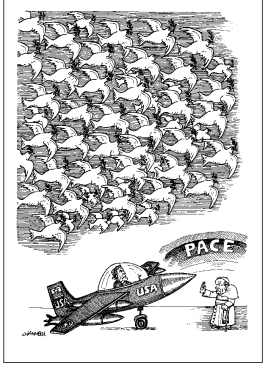
di **ENNIO CARETTO**

WASHINGTON — *Ferita dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, attaccata dalle dimostrazioni pacifiste in tutto il mondo, l'aquila americana si rifugia sul suo picco. Per la prima volta nel dopo-guerra fredda, è sotto assedio e incerta sul da farsi.*

L'aquila americana, anzi due. C'è quella imperiale, solitaria, che vorrebbe attaccare subito l'Iraq. E c'è quella che invece preferirebbe battersi più tardi alla testa di uno schieramento più forte e più ampio. Due aquile, due anime. Che dividono l'amministrazione e il Paese. La guerra programmata, pare per il 3 marzo, cioè 48 ore dopo una riunione ultimativa all'Onu, è diventata difficile se non impossibile da realizzare.

CONTINUA A PAGINA 13

GIANNELLI



STRETTAMENTE PERSONALE

Io, vicino all'America (che si scrive senza k)

di **ENZO BIAGI**

Alla fine della messa il sacerdote congeda i fedeli con un augurio: «Andate in pace». Va contro altre bellicose affermazioni; ricordo una battuta che circolava tra i futuristi: «Guerra, sola igiene del mondo». Ero ragazzo, ma preferivo programmi meno impegnativi, e meno melodrammatici: «Guerra, guerra, che l'itale selve / quante han querce producon guerrier».

Trovo che i boschi da tempo scarseggiano: nel 1940 avevo vent'anni, e l'attacco alla Francia, quando già la Wehrmacht stava arrivando a Parigi, mi sembra ancora una delle pagine meno nobili della nostra storia. A Marinetti preferivo Maupassant: «Disonoriamo la guerra». Non mi sembra che in questo momento sia un atteggiamento molto condiviso: Saddam è il cattivo di turno, e si sospetta che disponga di un arsenale di armi batteriologiche, capaci di stragi.

Gli hanno concesso, in senso sportivo, i tempi supplementari: gli ispettori dell'Onu avranno modo di prorogare i loro controlli. Non è la prima volta che l'America (c'era chi la scriveva con la cappa, in segno di disprezzo) ha accanto, direi secondo tradizione, l'Inghilterra: io, che non conto altro che come cittadino, mi sento vicino agli Stati Uniti, per tutto quello che rappresentano e per l'aiuto che hanno dato alla generazione di mio padre e alla mia. È una nazione che ha degli ideali (oltre a degli interessi, s'intende), e nel 1945 ha sfamato i suoi nemici.

Nel 1939 ci si poneva una domanda: «Morire per Danzica?», e sembrava un paradosso; morire per Bagdad mi pare una follia.

«La pace — è stato detto — è l'intervallo tra due guerre». Quando cominciano non si sa come finiscono, ma si sa di certo che c'è chi perde quello che per la gran parte dell'umanità è un bene: la vita.

Viviamo ore di attesa e di incertezza: poi temo che quella della verità sia affidata alle armi.

Summit tra azienda e banche. Sì a dismissioni e aumento di capitale. Strategico l'accordo con GM

Piano Fiat, cinque miliardi per rilanciare l'auto

Rilancio dell'auto attraverso nuovi investimenti per 5 miliardi e riconferma dell'alleanza con General Motors. Su queste basi è stato raggiunto ieri un accordo tra Fiat e le banche creditrici del Lingotto. L'operazione prevede l'impegno della famiglia Agnelli, Ifi e Ifil con un aumento di capitale da 1,7-2 miliardi e la cessione di Toro, Fiat Avio e Fidis. All'incontro, durato tre ore e al quale ha partecipato Umberto Agnelli, nella doppia veste di azionista di riferimento e di prossimo presidente del Lingotto, erano presenti i vertici di Intesa, Capitalia, SanPaolo-Imi e Unicredit. Dopo mesi di incertezze, voci e «rumors» spesso privi di conferma, la strada adesso appare delineata. Almeno nelle sue linee fondamentali.

■ A pagina 29

Polato

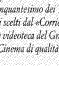
La Natura come materia prima
www.aboca.it

Integratori Erboristici: la scelta Naturale tra Alimento e Farmaco

Fitocomplessi Titolati efficaci per la salute e la bellezza di Viso, Corpo e Capelli

Nelle Farmacie e nelle Erboristerie Fiduciarie

I GRANDI FILM DEL «CORRIERE»



Domani con il **CORRIERE DELLA SERA**
EXCALIBUR
di **John Boorman**
con Nicol Williamson e Nigel Terry. A **3,50 euro**
più il prezzo del «Corriere».
Il cinquantesimo dei 100 titoli scelti dal «Corriere» per la videoteca del Grande Cinema di qualità

Dal 31 marzo arrivano nuove norme per rendere difficili «trucchi» negli esami di guida

Niente più quiz per la patente nelle autoscuole

ROMA — Maggiore severità per gli esami di guida, in particolare nelle prove teoriche. I quiz di educazione stradale non potranno più svolgersi nella sede di una singola autoscuola a meno che a sostenere l'esame non siano 36 candidati provenienti da almeno tre scuole-guida diverse. Obiettivo della circolare del ministero dei Trasporti, che entrerà in vigore il 31 marzo prossimo, è combattere le truffe degli esami finti, superati grazie agli accordi tra titolari di autoscuole, esaminatori ed esaminandi. E non basta: banditi dalle aule cellulari e apparecchi di comunicazione, pena l'invalidazione della prova. Il questionario dovrà essere completato in 30 minuti e conterrà 10 domande ciascuna con 3 risposte, che potranno essere tutte e tre vere, due vere e una falsa, una vera e due false, tutte e tre false. Ma contro la circolare protesta l'Asiac, un'associazione di autoscuole che vuole ricorrere al Tar.

■ A pagina 27

Baccaro

CALCIO

Il Chievo batte l'Inter con due rigori La Roma pareggia

Vieri (nella foto) segna la centesima rete in serie A ma l'Inter perde con il Chievo (che batte 2 rigori). Pari della Roma con il Brescia.

■ Alle pagine 42 e 43

F. Monti, Ghisi, Petrucci

RUGBY

Storica vittoria degli azzurri contro il Galles

Storica vittoria azzurra nel Sei Nazioni di rugby: battuto il Galles 30-22 dopo 14 sconfitte consecutive (Diego Dominguez nella foto).

■ A pagina 44

Valdiserri e Vecchiarelli

CIBI ADDIFICATI

SEQUESTRATO LATTE DI SOIA PER NEONATI

■ A pagina 23